

IMPRESE

Industria siderurgica e rinnovabili L'eurodeputata Scuderi in Feralpi

Feralpi Group ha ospitato ieri, nella propria sede di Lonato del Garda, la visita dell'eurodeputata Benedetta Scuderi dell'Alleanza Verdi e Sinistra per un confronto focalizzato sul futuro dell'elettrosiderurgia italiana ed europea di fronte alle sfide della decarbonizzazione e della competitività globale. «L'industria europea e italiana non solo non possono galleggiare, ma necessitano e meritano di essere rilanciate con un urgente cambio di prospettiva. Bisogna mettere da parte ogni egoismo nazionale e spingere lo sviluppo industriale attraverso aree di accelerazione a livello europeo. La nostra industria non può fiorire senza sicurezza energetica e prezzi dell'energia bassi. Quindi, su questo fronte, è essenziale spingere velocemente sulle rinnovabili e creare un vero mercato unico, oltre ad un mix energetico europeo» ha detto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incontro

Feralpi Group: obiettivo sul futuro dell'elettrosiderurgia

• Nella sede di Lonato del Garda il confronto con l'eurodeputata Benedetta Scuderi: tra i temi energia e materie prime

LONATO DEL GARDA Feralpi Group ha ospitato, nella sede di Lonato del Garda, la visita dell'eurodeputata Benedetta Scuderi (componente della Commissione Industria, Ricerca ed Energia del Parlamento Ue) per un confronto sul futuro dell'elettrosiderurgia di fronte alle sfide della decarbonizzazione e della competitività.

Al centro del tavolo con il presidente di Feralpi Group, Giuseppe Pasini (leader anche di Confindustria Lombardia e Union Brescia), la necessità di coniugare gli ambiziosi obiettivi climatici comunitari con la transizione ecologica ed energetica di un settore strategico come quello dell'acciaio. Tra i temi, il contrasto al caro-energia e alla scarsità di rottame fer-



L'incontro in Feralpi Group

roso fino all'ottimizzazione degli strumenti Ue come l'Industrial Accelerator Act, l'Innovation Fund e il Fondo Europeo per la Competitività come strumenti per coniugare sviluppo sostenibile e competitività. Al confronto era presente anche Roberto De Miranda, in qualità di consigliere di Federacciai e Isabella Manfredi (chief Sustainability & Communications Officer di Feralpi Group).

Scuderi ha ringraziato per la proficua giornata di confronto, «un'opportunità per entrare nel merito dei vari dossier di interesse e affrontarne i nodi cruciali, nell'ottica di tradurre l'ascolto in un lavoro mirato sulla legislazione Ue».

Occupazione e sfide

Lavoro, ancora lontane domanda e offerta: a vuoto un colloquio su 3

- In provincia di Brescia le richieste che non vanno a buon fine rappresentano il 33,2% del totale: un dato superiore sia alla media nazionale, sia a quella regionale
- A maggio 2026 previste 11mila assunzioni, ma solo il 24% a tempo indeterminato
- E la metà delle figure professionali risulta di difficile reperibilità sul mercato

PHILIPPE JACQUART

Il mondo del lavoro cambia, così come cambiano abitudini e demografia di chi sta mettendo piede per la prima volta nel contesto professionale. I grandi mutamenti sociali hanno un impatto sempre più evidente, con uno squilibrio tra domanda e offerta di lavoro. La difficoltà nel reperire personale è un problema nuovo, un fenomeno nato negli ultimi anni e che ora diventa più importante nella sua intensità.

Lo studio

Il dato più indicativo viene fornito dall'elaborazione del centro studi della Cgia di Mestre su dati Unioncamere - Excelsior: in Italia quasi 1 colloquio di lavoro su 3 va deserto.

Posizioni aperte, aziende alla ricerca di determinate figure: eppure l'avviso nel 30% dei casi resta lì, inascoltato, incapace di generare un nuovo rapporto professionale. Per la stessa Cgia il dato è «paradossale», perché accompagnato dal rischio di migliaia di esuberanti dovute alle crisi industriali di grandi aziende, anche multinazionali, mentre sono in particolare modo le piccole medie imprese a faticare a trovare personale, specie se sono richieste qualifiche specifiche. I dati forniti da Unioncamere e dal ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali nell'ambito del sistema informativo Excelsior permettono di delineare una tendenza: le mancate assunzioni sono cresciute esponenzialmente negli ultimi anni.

IL FOCUS

Operaio specializzato: il profilo più ricercato anche in agricoltura

Operai cercati nel Bresciano: il 37% delle richieste delle aziende riguardano profili professionali specializzati come conduttori di impianti, operai di macchinari fissi sia in lavorazioni in serie sia nel contesto agricolo. Seguono professioni commerciali e dei servizi (27%), profili generici (17%), dirigenti e specialisti tecnici (17%) e impiegati (6%). Con qualche divergenza nel periodo estivo: le rilevazioni del sistema informativo Excelsior di Unioncamere oltre a fornire dati mensili delineano anche una proiezione trimestrale delle richieste di lavoro. Tra maggio e luglio queste saranno in totale 34.400 sul territorio bresciano, in leggero calo rispetto allo stesso periodo dell'anno passato (-1,39%). Con l'arrivo dell'estate sarà come di consueto boom di proposte nei servizi di alloggio, della ristorazione e turistici. 6800 contratti - molti dei quali stagionali - pronti a essere presentati a figure professionali, ben davanti alle 4.280 richieste del settore commerciale e 4.250 del settore delle costruzioni. Ph. Jac.

I dati nazionali e locali

Nel 2017 su tutto il territorio nazionale le chiamate senza risposta furono 400 mila, pari al 9,7% delle posizioni aperte, nel 2025 questo dato s'innalza a 1 milione e 750 mila. In Italia questa cifra rappresenta il 30% sul totale delle figure professionali ricercate (5,8 milioni le assunzioni previste): in difficoltà in particolar modo il nord-est, con Trento (40%), Udine (39,1%), Bolzano (38,1%) e Belluno (37,7%) tra le prime posizioni. Nel contesto locale, la Lombardia è in linea con la media nazionale (30,7%) mentre in provincia di Brescia le richieste di lavoro che non vanno a buon fine sono esattamente una su tre (33,2%): una discrepanza leggermente più alta rispetto alla media regionale. Molte posizioni rimangono vacanti, ma la cifra aumenta se si considerano anche quelle che vengono colmate solo dopo lunghe e complesse ricerche da parte delle aziende: le assunzioni risultate di difficile reperimento nel 2025 sono state 2,7 milioni in Italia (47%). Percentuale simile anche a Brescia, con il 48% delle richieste previste per il mese di maggio 2026 colmate con difficoltà: mancano le figure richieste.

I numeri portano con sé, ovviamente, anche la necessità di spiegazioni: per la Cgia di Mestre le ragioni sono molteplici e delineano un contesto di profondo mutamento del mercato del lavoro che si potrebbe definire quasi epocale. La generazione Z – a Brescia gli under-30 sono coinvolti nel 30% delle richieste di lavoro – sta modificando la scala delle priorità. «Non cercano più soltanto uno stipendio – si legge nel comunicato della Cgia

in cui il fenomeno viene analizzato – ma anche equilibrio tra vita privata e lavoro, flessibilità e possibilità di crescita professionale». A ciò si aggiungono i primi effetti della piramide rovesciata: la nuova demografia italiana, con la punta rivolta verso il basso, fa sì che ci siano meno i giovani rispetto a qualche anno fa.

«Capitolo» contratti

Tra richieste e nuove abitudini generazionali, ci sono però dati di fatto inconfutabili a chiudere il quadro del fenomeno: stando al report mensile di Excelsior, a Brescia, nel mese di maggio 2026, le 11 mila entrate previste nel mondo del lavoro riguardano posizioni a tempo indeterminato o di apprendistato solo nel 24% dei casi, mentre il 76% dei contratti proposti saranno a termine (tempo determinato o altre tipologie contrattuali). E al di là di tutto, il lavoro precario di certo non aiuta a compensare la distanza tra domanda e offerta lavorativa: effetti della «rivoluzione» del mondo del lavoro.

L'esperto

«Chi si candida lo fa senza capire il ruolo Attese troppo lunghe»

• Giuseppe
Papasidero
(Zucchelli):
«Ma numerose
aziende hanno
ancora tempi
biblici»

GIADA FERRARI

Un candidato su tre non si presenta al colloquio. È uno dei segnali più evidenti di un mercato del lavoro che negli ultimi anni è cambiato profondamente e che continua a mettere in difficoltà molte aziende alla ricerca di personale.

L'analisi

Dietro il fenomeno del «mismatch», però, non ci sono soltanto competenze difficili da trovare o profili professionali insufficienti, a pensare sono anche processi di selezione troppo lenti, annunci poco efficaci e aspettative nuove da parte di chi cerca lavoro.

«Molto però spesso il problema nasce già dall'annuncio - osserva Giuseppe Papasidero recruiter di Zucchelli Servizi Group, partner di Accademia Da Vinci -. Quando viene scritto direttamente dalle aziende può risultare troppo generico oppure fuorviante. Le persone si candidano senza avere realmente compreso il ruolo e il risultato è che il processo si interrompe ancora prima del colloquio». Secondo Papasidero, tuttavia, la questione non può essere scaricata esclusivamente sui candidati. A essere cambiato è l'intero mer-

cato del lavoro. «Molte aziende continuano ad avere tempi biblici nella gestione delle selezioni. Oggi però il mercato è molto più veloce: una persona che sta cercando lavoro riceve più opportunità contemporaneamente e non aspetta settimane per una risposta. Le imprese devono attrezzarsi con personale dedicato oppure affidarsi a professionisti esterni in grado di seguire il processo in modo più rapido ed efficace».

Un altro luogo comune riguarda la carenza di competenze. Il tema esiste, ma non basta a spiegare il fenomeno. «Molte aziende continuano a guardare quasi esclusivamente alle competenze tecniche, mentre oggi sono fondamentali anche le soft skill». Capacità di lavorare in squadra, gestione delle relazioni, problem solving e atteggiamento diventano quindi elementi sempre più importanti nella valutazione di una candidatu-

ra. «Senza le giuste attitudini si rischia di compromettere anche l'ambiente di lavoro».

Ma il cambiamento più significativo riguarda il rapporto tra giovani e impresa. Se per decenni sono state le aziende a scegliere i candidati, oggi accade sempre più spesso il contrario. «Le nuove generazioni valutano attentamente il posto di lavoro. Non cercano soltanto uno stipendio, ma anche qualità della vita, welfare, benefit e possibilità di crescita professionale. È un cambio di paradigma che molte aziende non hanno ancora compreso fino in fondo» ed è proprio qui che si gioca una parte importante della sfida dei prossimi anni. Una trasformazione che riguarda organizzazione, cultura aziendale e capacità di attrarre persone in un mercato dove, sempre più spesso, non basta pubblicare un annuncio per trovare il candidato giusto.

La fotografia

L'edilizia è il settore che soffre di più

Il mondo del lavoro cambia, ma non in maniera omogenea: ci sono settori professionali che subiscono più pesantemente la mancanza di candidati e altri che invece riescono a contenere ben al di sotto della media questo problema. Dall'elaborazione della Cgia di Mestre emerge che il contesto lavorativo più in difficoltà a livello nazionale da questo

punto di vista è il settore delle costruzioni, con una difficoltà di reperimento di personale per mancanza di candidati che si attesta al 39%, seguono l'industria del legno e del mobile (35%), le «utilites», l'industria metalmeccanica e i servizi turistici e della ristorazione. La discrepanza tra domanda e offerta di lavoro è ridotta all'11% nel settore

dei media e della comunicazione, il miglior risultato nazionale tra le categorie professionali. Anche a Brescia faticano le aree tecniche e di progettazione – con quasi il 60% delle nuove posizioni che nel mese corrente sono colmate con difficoltà – mentre la situazione è meno critica nel settore dei servizi, tra aree di direzione e commerciali. **Ph, Jac.**

Ex Selca, pronti a partire per la Germania i camion carichi di rifiuti tossici

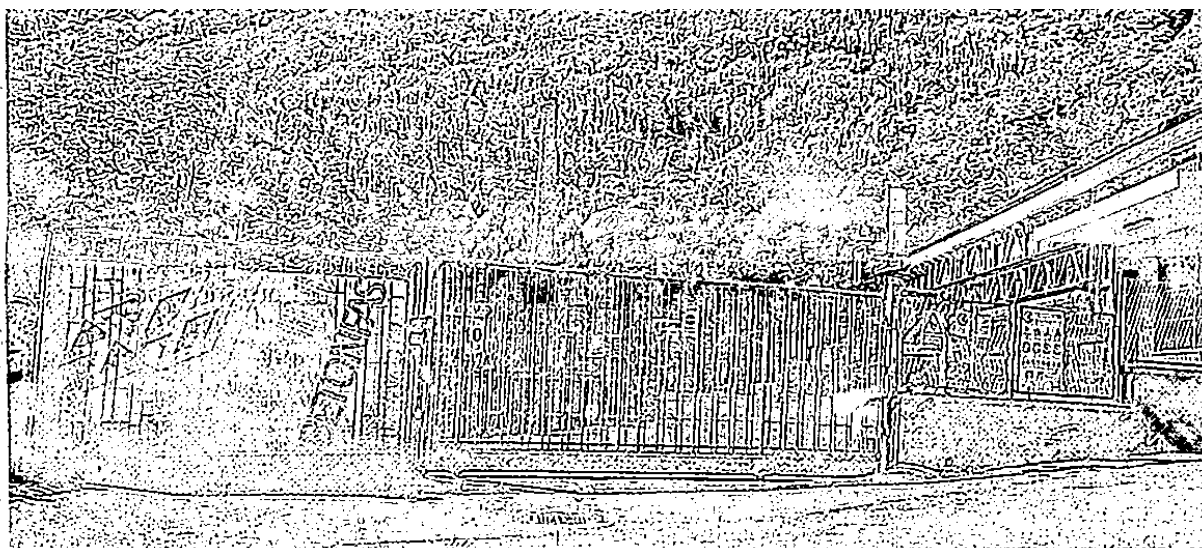
In questa prima fase, attesa da anni, verranno portate via circa 5mila tonnellate di materiale: un valore di 2 milioni

BERZO DEMO

GIULIANA MOSSONI

■ Mancano poche ore, al massimo pochi giorni, all'avvio delle operazioni che porteranno fuori dal sito ex Selca di Forno Allione i primi rifiuti tossici, rimasti per vent'anni all'interno dell'area industriale dismessa. In questi giorni sono in corso i lavori di pulizia e riordino del sito e dalla prossima settimana dovrebbe iniziare la rimozione di alcuni rifiuti presenti nel sito derivanti dalle attività di cantiere. Subito dopo partirà la predisposizione delle prime «big bags», i grandi sacchi destinati al confezionamento del materiale tossico da trasferire in Assia, in un sito di smaltimento in Germania. Salvo imprevisti, le prime spedizioni potranno cominciare la prima settimana di giugno.

Il contesto. Una data attesa da anni, a Berzo Demo e in Vallecamonica, dove la vicenda ex Selca rappresenta una delle ferite ambientali più complesse del territorio camuno. L'impianto, fallito nel 2010, conserva ancora decine di migliaia di tonnellate di rifiuti pericolosi: secondo le stime più recenti, la



A Forno Allione. Lo stabilimento dell'ex Selca

bonifica completa riguarda circa 55 mila tonnellate e richiede risorse complessive per circa 24 milioni di euro.

In questa prima fase, ormai alle porte, dovrebbero essere insaccate le prime 4-5 mila tonnellate di materiale, per un valore di circa due milioni di euro, presenti nel «portafoglio» del fallimento. «Attendiamo con ansia l'uscita dei primi camion», aveva detto alcuni giorni fa il sindaco di Berzo Demo Gian Battista Bernardi, che da anni segue una partita tanto delicata quanto intricata, tra aule giudiziarie, tavoli tecnici, atte-

In totale devono essere smaltite 55 mila tonnellate di rifiuti, per un valore di 24 milioni di euro

se, risorse da reperire e procedure complesse.

La «spinta» della Regione. Negli ultimi mesi il quadro economico si è rafforzato grazie alla Regione, che poche settimane fa, per bocca dell'assessore Giorgio Maione, ha annunciato ulteriori dieci milioni per il trasporto all'estero dei materiali. Risorse che si aggiungono

agli stanziamenti già messi in campo e che hanno contribuito a sbloccare la situazione. La consapevolezza è che la partenza dei primi camion non chiuderà la vicenda, ma segnerà un passaggio fondamentale, con l'avvio concreto dello svuotamento di un sito che per troppo tempo è rimasto simbolo di rischio ambientale. Per completare l'operazione serviranno probabilmente altri fondi e ora è anche il tempo di ragionare sul futuro dell'area. Ma ora l'attenzione è tutta sui cancelli, che si apriranno per far passare i primi camion.

SIDERURGIA**L'eurodeputata
Scuderi in Feralpi**

Feralpi Group ha ospitato nella sede di Lonato l'eurodeputata Benedetta Scuderi per un confronto focalizzato sul futuro dell'elettrosiderurgia italiana ed europea di fronte alle sfide della decarbonizzazione e della competitività globale. Presenti il presidente Giuseppe Pasini, la direttrice delle Relazioni esterne e della funzione Sostenibilità di Feralpi Isabella Manfredi e Roberto De Miranda, consigliere di Federacciai.

